



RAPPORTO 2011

SULLA CONGIUNTURA DEL SETTORE

AGROALIMENTARE VENETO

Nota di sintesi

In base alle stime di Veneto Agricoltura nel 2011 il valore della produzione agricola veneta è risultato in crescita, essendo salito a circa 5,2 miliardi di euro, con un incremento di circa il 10% rispetto all'anno precedente, riportandosi tra i livelli più elevati dell'ultima decade. Tale andamento positivo è derivato principalmente dall'aumento dei prezzi, mentre le quantità sono risultate generalmente in linea con quelle normalmente prodotte.

Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base del Veneto nel 2011 (milioni di euro correnti)

| | 2011 | 2010 | Variazioni percentuali 2011/2010 | | |
|--------------------------------|-------|-------|----------------------------------|----------|--------|
| | | | Valore | Quantità | Prezzo |
| Produzione ai prezzi di base | 5.242 | 4.769 | +9,9 | +1,4 | +8,5 |
| - <i>Coltivazioni agricole</i> | 2.498 | 2.272 | +9,9 | +0,6 | +9,3 |
| - <i>Allevamenti</i> | 2.113 | 1.898 | +11,3 | +1,4 | +9,9 |
| - <i>Attività di supporto</i> | 598 | 570 | +4,9 | +3,5 | +1,4 |
| Consumi intermedi | 2.889 | 2.632 | +9,7 | +1,1 | +8,6 |
| Valore aggiunto | 2.353 | 2.136 | +10,2 | +1,7 | +8,5 |

Fonte: elaborazioni di Veneto Agricoltura su dati Istat

Imprese e occupazione

Ancora in calo il numero di imprese agricole nel Veneto. Quelle attive iscritte ai registri delle Camere di Commercio sono scese nel 2011 a 73.831 unità, con una contrazione del 2,3% rispetto all'anno precedente, dovuta principalmente al calo delle "ditte individuali" mentre risultano in crescita le società di persone (+1,4%) e in misura maggiore le società di capitali (+9%). In aumento il numero degli occupati agricoli (+4,9%), che raggiungono le 69.769 unità per l'incremento sia della componente di lavoro indipendente (+3,9%) sia di quella dipendente (+6,9%). Sensibilmente inferiore l'incremento dell'occupazione in agricoltura osservata complessivamente nel Nord-est (+0,1%), mentre a livello nazionale si registra un calo dell'1,9%.

Colture erbacee

Le colture cerealicole hanno beneficiato di buoni risultati commerciali, soprattutto nella prima parte del 2011, che hanno determinato un significativo aumento dei prezzi medi rispetto all'anno precedente. Il mais si conferma la coltura principale in Veneto incrementando del 6% la superficie coltivata, che ha raggiunto i 290.000 ettari (incluso il mais ceroso), e del 14% la quantità prodotta,

pari a 2,9 milioni di tonnellate. Il prezzo medio annuo è calcolato in 224,5 euro/t, in crescita del 33% rispetto all'anno precedente. All'aumento della coltivazione del mais ha corrisposto una diminuzione del frumento tenero, sceso a 84.700 ettari (-10%) e 500.000 tonnellate prodotte (-11%), ma con quotazioni mediamente superiori del 37%, e del frumento duro, la cui produzione è calata a 45.100 tonnellate (-29%) mentre i listini sono aumentati del 54% rispetto al 2010. Andamenti analoghi per l'orzo (è diminuita la superficie del 12% e la produzione dell'11%, ma è aumentato il prezzo medio del 32%), mentre il riso segna un incremento della superficie investita del 10% e del prezzo del 26%.

Per quanto riguarda le colture industriali si è osservato un notevole calo degli ettari coltivati a barbabietola da zucchero (-37%), con conseguente flessione produttiva (590.000 t, -36%). A causa dell'alto grado di polarizzazione e della sostenuta domanda dei mercati le bietole da zucchero hanno tuttavia ottenuto valori elevati della produzione, stimati in 3.100 €/ha (+48%), rendendo tale coltura particolarmente redditizia. In aumento del 19% la superficie a soia e del 14% la relativa produzione (274.600 t), con quotazioni in crescita del 10%, mentre è diminuita notevolmente la coltivazione (-22%) e la produzione del tabacco (-29%) che ha subito anche una flessione del 20% del prezzo. Ancora in calo gli ettari di girasole (-3%), mentre la colza, dopo cinque anni di continua espansione, subisce una battuta d'arresto: la superficie è scesa del 12% e la produzione del 18%, attestandosi sulle 9.600 tonnellate.

Ortofrutticoltura

Nel 2011 si è osservato un leggero incremento delle superfici investite a orticole, che nel complesso salgono a circa 33.400 ettari (+2%). La variazione riguarda in particolare le piante da tubero, che registrano un rilevante aumento degli investimenti (4.000 ettari, +14%), e in misura minore le orticole in piena aria (25.900 ettari, +1,5%), mentre le orticole in serra sono calate a circa 3.500 ettari (-3%). I risultati commerciali del comparto orticolo sono stati generalmente deludenti, a causa della pesantezza dei mercati e dell'allarme del batterio "E. Coli" a livello europeo. In controtendenza la patata, che ha beneficiato di un incremento di prezzo mediamente del 15%, e parzialmente il radicchio, che ha registrato una variazione di prezzo oscillante da -10 a +23% a seconda della varietà.

Annata in chiaroscuro per le colture frutticole. In termini negativi spicca la contrazione produttiva del pesco (-24,9%) dovuta al parziale abbandono della coltura dopo anni di difficoltà sui mercati che ha determinato una contrazione della superficie coltivata a livello regionale del 22,8%. Ciononostante il prezzo delle pesche – nettarine comprese - ha subito nel 2011 una contrazione del 25%. Prezzi in calo anche per albicocco (-14,6%), ciliegio (-7,2%) e pero (-2,4%), mentre sono salite le quotazioni di actinidia (+12,5%) e melo (+2,6%).

Florovivaismo

La superficie investita a colture florovivaistiche si attesta sui 3.100 ettari, in leggera diminuzione rispetto al 2010 (-1%) soprattutto per la diminuzione degli ettari in coltura protetta. La produzione è tuttavia salita a 1,8 miliardi di piante (+30%) a causa dell'aumento del materiale vivaistico che ha parzialmente sostituito la quota di piante finite, aumentando così la numerosità dei pezzi prodotti. L'andamento di mercato è stato quanto mai altalenante in base alla specie e ai periodi dell'anno. Complessivamente il prezzo medio annuo dei fiori recisi è risultato pari a circa 0,40 euro/stelo (-5% rispetto al 2010).

Vitivinicoltura

La vendemmia 2011 ha sostanzialmente confermato i livelli produttivi degli ultimi anni con una produzione di 11,3 milioni di quintali di uva (+1,5%), corrispondenti a circa 8,68 milioni di ettolitri di vino. Prendendo in considerazione anche l'uva importata da altre regioni italiane il Veneto sarebbe in grado di produrre una quantità di vino pari a 9,48 milioni di ettolitri, fortemente orientati alla qualità, poiché il 41,8% del vino prodotto è marchiato con la Denominazione di origine, mentre il 41,1% con l'Indicazione geografica.

Dal punto di vista commerciale il 2011 è stata un'annata positiva, dopo la crisi del 2009 e i segnali di ripresa osservati nel 2010. Il prezzo medio delle uve registrato presso le borse merci del Veneto è aumentato del 27%, mentre secondo le rilevazioni Ismea il prezzo medio all'origine dei vini bianchi DOC-DOCG al mercato di Treviso è salito su base annua del 9,3% e quello dei vini rossi DOC-DOCG sulla piazza di Verona del 47,8%. In aumento anche le esportazioni di vino veneto, che hanno raggiunto 647 milioni di kg (+20% rispetto all'anno precedente) per un valore pari a 1,3 miliardi di euro (+15%).

Zootecnia

Nonostante l'ulteriore perdita di allevamenti, scesi a 3.949 unità (-4%), il comparto lattiero-caseario veneto nella campagna 2011/12 ha leggermente incrementato le consegne di latte (+1,3%) superando di poco gli 11 milioni di quintali prodotti e invertendo la tendenza al ribasso degli ultimi anni. Ciononostante la quota assegnata al Veneto non è stata raggiunta, pertanto non sono attesi prelievi a carico di allevamenti veneti. Il prezzo del latte nel 2011 ha continuato la lenta risalita già osservata durante l'annata precedente, dopo avere toccato nel 2009 il minimo storico degli ultimi 15 anni. Il prezzo medio si è quindi attestato sui 40-41 euro/100 litri + Iva e premio qualità, superiore di circa il 10% rispetto alla quotazione media registrata nel 2010. Prezzi in crescita anche per i principali formaggi DOP: Grana Padano (14-18 mesi) +22%, Asiago +10-12% e Montasio +5,5-8,5%.

La consistenza del patrimonio bovino destinato alla produzione di carne in Veneto è rimasta pressoché invariata rispetto al 2010, mentre i prezzi relativi alle principali razze sono risultati mediamente in crescita del 5,5%. Quotazioni al rialzo anche per gli altri allevamenti da carne: suini +15%, avicoli +15% e cunicoli +4%. L'aumento dei costi di allevamento, in particolare quelli relativi all'alimentazione del bestiame in seguito al rialzo dei listini dei cereali, ha tuttavia eroso la redditività delle aziende zootecniche.

Pesca marittima e acquacoltura

Le circa 3.000 imprese del settore ittico veneto risultano in calo per la componente pesca (-1,1%) e in crescita per la componente acquacoltura (+2,6%). In diminuzione anche la consistenza della flotta peschereccia, scesa a 724 imbarcazioni (-3,9%) e la produzione locale nei mercati ittici del Veneto, che non ha superato le 17.500 tonnellate (-16,1%) determinando una quantità totale di prodotto commercializzato in questi mercati pari a circa 27.800 tonnellate (-12,7%), corrispondenti a un fatturato annuo di 113,7 milioni di euro (-2,4%). Anche la produzione complessiva di molluschi bivalvi ha subito una contrazione (-15,9%) nonostante le vongole di mare registrino un significativo aumento produttivo dopo la grave crisi avvenuta negli ultimi anni.

Industria alimentare

Le industrie alimentari hanno mantenuto una sostanziale stabilità nel numero, intorno a 3.690 unità, in controtendenza rispetto alla contrazione osservata nel complesso del settore manifatturiero regionale (-1,5%). I principali indicatori congiunturali dimostrano variazioni medie su base annua generalmente positive: produzione +2,2%, fatturato +4,3, ordinativi interni +1% ed

esteri +6%, esportazioni +6,5%. Solo il dato sull'occupazione ha subito una leggera flessione (-0,6%).

Import/Export

In aumento il deficit della bilancia commerciale dei prodotti agroalimentari del Veneto, che nel 2011 ha superato 1,1 miliardi di euro (+25,3% rispetto all'anno precedente) per effetto del maggiore incremento delle importazioni (5,57 miliardi di merce acquistata, +13,7%) rispetto alle esportazioni (4,46 miliardi di merce venduta, +11,1%).

Primi risultati del 2012

L'andamento tendenziale dei prezzi agricoli registrato nei primi mesi del 2012 a livello nazionale dimostra un trend al ribasso. Confrontando i prezzi rilevati nel 1° trimestre 2012 con quelli del medesimo periodo del 2011 le variazioni risultano infatti negative: coltivazioni vegetali -7,2%, cereali -12,4%, frutta -9,5% e ortaggi -10%. Fanno eccezione il vino (+36%) e alcune produzioni zootecniche. Tuttavia i dati di variazione congiunturale (cioè primo trimestre 2012 a confronto con quarto trimestre 2011) descrivono una situazione meno fosca, con quotazioni in leggero aumento: coltivazioni +3,9%, cereali +2,9%, frutta +3,4% e ortaggi +6,3%.

Per quanto riguarda l'andamento climatico, da inizio anno 2012 si rileva un'alternanza di situazioni meteorologiche al limite, in cui al freddo rigido dell'inverno si è avvicinato un inizio primavera eccezionalmente caldo, un periodo maggio-giugno più fresco e alquanto piovoso e un andamento estivo finora molto siccitoso con temperature piuttosto elevate, che desta preoccupazione soprattutto per le coltivazioni di mais e soia.

Legnaro, luglio 2011